

IM INTERVIEW: MARCO FORTIS

Regierungskrise möglichst schnell beenden

Der Professor und Regierungsberater zur italienischen Wirtschaft nach 1000 Tagen der Regierung Renzi

Der Universitätsprofessor und Berater von vier italienischen Regierungen Marco Fortis sieht Italiens Wirtschaft besser aufgestellt als vor der Amtszeit von Matteo Renzi.

Börsen-Zeitung, 8.12.2016

➤ Herr Fortis, welche Folgen hat die neuerliche Regierungskrise für Italiens Wirtschaft?

Die Regierung hat während ihrer rund 1000 Tage Amtszeit wichtige strukturelle Maßnahmen ergriffen. Diese werden dazu beitragen, die Politikrisiko zumindest einige Monate ohne größeren Schock zu überleben. Aber es ist offensichtlich: Je früher die Krise beendet wird, desto besser für Italien.

➤ Man spricht bereits von vorgezogenen Wahlen im Februar oder März.

Dazu muss erst ein Wahlgesetz geschaffen werden, das sowohl für die Abgeordnetenkammer wie auch für den Senat gültig ist.

➤ Die Finanzmärkte haben bislang mit unerwarteter Ruhe auf die Regierungskrise reagiert. Worauf führen Sie das zurück?

Der Ausgang der Volksabstimmung und der darauf folgende Rücktritt des Regierungschefs wurden von den Märkten bereits vorweggenommen. Die Investoren beobachten die Entwicklung in Italien. Es ist ein „Day by day“-Spiel.

➤ Banken wie etwa Monte dei Paschi di Siena (MPS) sind die Leidtragenden der Krise. Die geplante Kapitalaufstockung muss verschoben werden, eine Staatshilfe scheint näher zu rücken. Wie sehen Sie eine Verstaatlichung der MPS?

In einem normalen Land wäre MPS schon längst vom Staat gerettet worden. Im Gegensatz zu anderen Ländern, etwa Spanien, hatte die Regierung 2011/2012 keinerlei Staatshilfe für MPS beantragt. Vermutlich wurde die Tragweite der MPS-Krise nicht erkannt oder – möglicherweise – war sie nicht zu erkennen. Jedenfalls wäre damals eine staatliche Intervention einfach gewesen. Durch die lang anhaltende Wirtschaftskrise haben sich die Probleme verschärft. Eine Staatshilfe für MPS – in welcher Form auch immer – ist weder auszuschließen noch abzulehnen.

➤ Besteht Gefahr, dass die MPS-

Krise zur Systemkrise der italienischen Banken führt?

Zweifellos weisen Italiens Banken mit ausfallgefährdeten Krediten von brutto 200 Mrd. Euro eine erhebliche Schwäche auf. Die faulen Kredite sind in den Bilanzen zum Teil abgedeckt und werden durch meist hochwertige Immobilien und andere Vermögenswerte garantiert. Inzwischen wurden die vier mittelitalienischen Krisenbanken mittels des Bankenresolutionfonds in Good Banks verwandelt, die zwei Volksbanken aus Venetien wurden vom Bankerettungsfonds **Atlante** gerettet. Unicredit kann sich meiner Ansicht nach durch eigene Hilfe retten. Tatsache ist, dass die Krisenbanken nur ein Zehntel des gesamten Bankensystems betreffen.

➤ Regierungschef Matteo Renzi hat die Volksabstimmung angeblich verloren, weil die Wirtschaft nicht so gewachsen ist wie ursprünglich erhofft. Wie steht Italiens Wirtschaft nach 1000 Tagen der Regierung Renzi da?

Besser als vorher. Durch die Reformen hat sich die Situation am Arbeitsmarkt seit Regierungsantritt im Februar 2014 mit 656 000 neu geschaffenen Arbeitsplätzen verbessert, die Arbeitslosenquote ist von 12,8 auf 11,7% gesunken. Das BIP ist während Renzis Regierungszeit nach mehrjähriger Rezession beziehungsweise Stagnation um 1,7% gewachsen, der private Konsum um 3,3%. Regierungsmaßnahmen wie etwa der Zuschuss von 80 Euro monatlich für Mindesteinkommen und die Abschaffung der Immobiliensteuer IMU wirkten sich positiv auf den Konsum aus. Die Investitionen wurden stimuliert und wuchsen um 2%, die Industrieproduktion um 2,5%. Dabei verzeichnete der Hightech Bereich – von der Pharma- bis zur Werkzeugmaschinenindustrie – ein zweistelliges Wachstum.

➤ Doch bei den öffentlichen Finanzen wurden keine Erfolge erzielt.

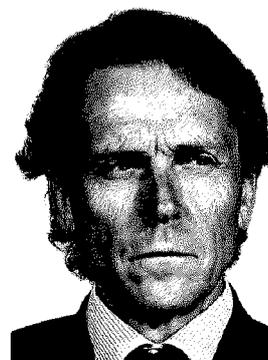
Im Gegenteil. Finanzminister Pier Carlo Padoan hat eine zwischen Austeritäts- und Wachstumspolitik liegende ausgeglichene Strategie eingeschlagen. Das Haushaltsdefizit wurde im Berichtszeitraum von 2,7 auf 2,3% gesenkt, die Primärbilanz macht 4,7% des BIP aus, und selbst die Gesamtschulden sind – so wie von Wirtschaftsminister Pier Carlo Padoan angekündigt – erstmals im Sinken. Die noch nicht veröffentlichten Eurostat-Daten gehen von einer

Verschuldung zum Jahresende von 132,8% des BIP aus, 1 Prozentpunkt weniger als ein Jahr zuvor.

➤ Wie stehen Sie einer möglichen „populistischen“ Regierung gegenüber?

Ich bin kein Politiker. Aber bislang habe ich von den populistischen Parteien und Bewegungen kein einziges konkretes Wirtschaftsprogramm gesehen, sondern nur Schlagwörter wie etwa „Referendum über den Euro“ oder aber „Mindesteinkommen für alle Italiener“ gehört.

Das Interview führte
Thesy Kness-Bastaroli.



Marco Fortis

Opportuno chiudere al più presto la crisi di governo

Il docente e consigliere economico di Palazzo Chigi a colloquio sull'economia italiana dopo 1000 giorni di governo Renzi

Marco Fortis, professore e consigliere economico di quattro governi italiani, ritiene che l'economia in Italia sia messa meglio di quanto lo fosse prima del governo Renzi.

Börsen-Zeitung, 8.12.2016

Professor Fortis, quali saranno le ripercussioni della recente crisi di governo sull'economia italiana?

Nei suoi 1000 giorni di governo Matteo Renzi ha attuato importanti misure strutturali che contribuiranno a far sì che la crisi politica possa essere superata, almeno per alcuni mesi, senza grossi choc sull'economia. Tuttavia è chiaro: quanto prima terminerà la crisi tanto meglio sarà per l'Italia.

Si parla già di elezioni anticipate in febbraio o marzo.

Prima di indire elezioni è indispensabile varare una legge elettorale valida sia per il Senato che per la Camera.

I mercati finanziari hanno reagito finora con una calma inaspettata alla crisi di governo: come se lo spiega?

L'esito del referendum e le conseguenti dimissioni del capo di governo erano già stati anticipati dai mercati. Gli investitori continuano a osservare gli sviluppi in Italia. E' un gioco "day-by-day".

Le banche, come ad esempio Monte dei Paschi di Siena (MPS), sono le vittime della crisi. La prevista ricapitalizzazione dovrà essere rinviata mentre sembra imminente un intervento dello Stato. Come giudica una nazionalizzazione di MPS?

In un Paese normale MPS sarebbe già stata salvata da tempo dallo Stato. A differenza di altri Paesi, quali ad esempio la Spagna, il governo negli anni 2011/2012 non aveva richiesto aiuti pubblici per MPS. E' possibile che non sia stata riconosciuta la portata della crisi di MPS o, forse, che essa non fosse neppure riconoscibile. Un intervento statale sarebbe stato comunque semplice a quel tempo, ma a causa della perdurante crisi economica i problemi si sono acuiti e ora un intervento statale, in qualsiasi forma, non è né da escludere né da respingere.

Vi è il pericolo che la crisi MPS conduca a una crisi sistemica delle banche italiane?

E' fuor di dubbio che gli istituti di credito italiani, su cui gravano sofferenze per 200 miliardi di euro lordi, presentino delle criticità. I titoli deteriorati però hanno in parte coperture a bilancio e sono in genere garantiti da coperture reali, quali immobili di prestigio o altri beni patrimoniali. Quattro piccole banche italiane in crisi sono state trasformate mediante il Fondo di Risoluzione in good banks mentre due banche popolari venete sono state salvate anche grazie il Fondo Atlante. A mio parere Unicredit sarà in grado di stabilizzarsi da sola. E' un dato di fatto comunque che gli istituti di credito realmente in crisi rappresentano solamente un decimo del sistema bancario totale.

Corre voce che il premier Renzi abbia perso il referendum perché l'economia non è cresciuta come si sperava in origine. Come si presenta l'economia italiana dopo 1000 giorni di governo Renzi?

Il quadro economico è migliorato rispetto a prima. Grazie alle riforme la situazione del mercato del lavoro registra dei progressi dall'entrata in carica dell'esecutivo Renzi nel febbraio 2014 con la creazione di 656.000 nuovi posti di lavoro e la riduzione del tasso di disoccupazione passato dal 12,8 all'11,7%. Dopo anni di recessione e stagnazione il PIL è cresciuto dell'1,7% e i consumi privati del 3,3%. Provvedimenti come il bonus mensile di 80 euro per i redditi bassi e l'abolizione dell'IMU hanno avuto un impatto positivo sui consumi. Sono stati rilanciati gli investimenti, cresciuti del 2%, mentre è stato rilevato un incremento della produzione industriale del 2,5%. In questo scenario il settore high tech – dall'industria farmaceutica a quella delle macchine utensili – ha fatto registrare una crescita a due cifre.

A livello di finanze pubbliche non si sono visti tuttavia dei progressi

Al contrario. Il Ministro delle Finanze Pier Carlo Padoan ha avviato una strategia equilibrata combinando politica del rigore e politica di crescita. Il deficit pubblico è stato ridotto nel periodo di riferimento dal 2,7 al 2,3%, il saldo primario ha rappresentato nel triennio 2014-16 il 4,7% del PIL e il debito stesso presenta per la prima volta un trend discendente, come annunciato dal Ministro dell'Economia Padoan. I dati Eurostat non ancora pubblicati prevedono un indebitamento a fine del terzo trimestre 2016 pari al 132,8% del PIL, ovvero oltre un punto percentuale inferiore all'anno precedente.

Come si pone nei confronti di un possibile governo “populista”?

Non sono un politico. Finora tuttavia non ho sentito nessun programma economico concreto da parte dei partiti e movimenti populistici ma soltanto slogan del tipo “referendum sull'euro” oppure “reddito minimo per tutti gli italiani”.

Intervista a cura di Thesy Kness-Bastaroli